

CANNES

Significativo premio
a «La guerra è finita»
di Alain Resnais

E' vero e integro il Lenin di Yutkevic

Dal nostro inviato

CANNES, 19
Domani si chiude il monume-
ntale Farnese polacco ac-
compagnerà la consegna dei
premi. Favoriti appaiono, tutto
ra, il francese Un uomo e una
donna di Claude Lelouch, l'inglese
Alfie di Lewis Gilbert, il Falstaff di Orson Welles:
in lizza anche, almeno i primi
due, per quanto riguarda le
«palme» destinate alla migliore
attrice e al miglior attore;
ma, in questo campo, sono quan-
tati egualmente Jeanne Moreau,
per Mademoiselle, Monica Vitti, per Modestino Blaise, il
nostro Totò, per Uccellacci e
uccellini, il danese Per Oscarsson, per Fame. Scarse possi-
bilità di affermazione ha inve-
ce, nonostante le indiscrezioni
della stampa locale, Signore e
signori di Pietro Germi, osan-
nato dal pubblico, ma accolto
con freddezza, in generale, dalla critica.

Un premio non ufficiale, che ci sentiamo di sottoscrivere in pieno, è stato attribuito già:
si intitola a Luis Buñuel, ed è
toccato a La guerra è finito di
Alain Resnais, escluso dal con-
corso. Il riconoscimento è nato
per iniziativa di sette critici
spagnoli, collaboratori di riviste
cinematografiche indipen-
denti: decine di giornalisti,
giunti qui da paesi di mezzo
mondo, hanno apposto la loro
firma sulla coraggiosa motiva-
zione, che sostolineva un tem-
po la novità stilistica e l'aper-
tura ideologica dell'opera.

La giuria del Festival, dun-
que, è al lavoro, sotto la presi-

denza di Sophia Loren; ed avrà
il suo da fare sino all'ultimo,
perché i due concorrenti odier-
ni potrebbero modificare, in
parte, le eventuali decisioni
già prese. Dopo le deludenti
prove offerte, a diversi livelli,
dalla Polonia, dalla Romania e
dalla Cecoslovacchia, ecco infatti
il cinema sovietico e quel-
lo ungherese presentarsi con
le carte in regola.

Lenin in Polonia di Serghel
Yutkevic evoca originalmente
un episodio della vita e della
storia del grande capo rivolu-
zionario; nell'agosto 1914, Lenin è
arrestato, nell'esilio polacco,
sotto l'accusa grottesca di spionaggio
a favore della zar; costretto all'inazione per qualche
tempo (prima della liberazione
e del conseguente passaggio in
Svezia), proprio nel periodo
in cui lo scoppio della guerra
europea pone compiti risolutivi
al movimento operaio, egli fa
un bilancio delle sue esperien-
ze più recenti, umane e politi-
che. Nella sua memoria, si in-
trucciano così i contatti epistola-
ri coi compagni rimasti in
Russia, gli echi della battaglia
che lì si sviluppa, l'elaborazione
teorica e pratica della linea
del partito, le discussioni
sull'attività comune con i sociali-
stici palachci, la paterna am-
icizia con una ragazza, Ulka, e
col fidanzato di lei, Andre.

Con intuizione finissima, il
regista ha eliminato dal rac-
conto (scritto in collaborazione
con Eugenio Gavrilovic) qual-
siasi battuta di dialogo: le im-
magini sono sostenute appena —
oltre che dalla musica, ma
non sempre — da una voce



Una scena del film «Lenin in Polonia»

Questa ricchezza di contenuti si espri-
me in un linguaggio
nutrito di quelli culturale figura-
tivo, che è uno dei segni car-
atteristici della personalità di
Yutkevic; frequenti sono i ri-
chiami a certi modi dell'avangard-
guardia, cui il cinema sovietico più adatto tende ad acci-
ciarsi come a una ineliminabile
fase del suo processo costruttivo.
L'interpretazione di Mak-
sim Straubik, già protagonista
dei Racconti su Lenin dello stesso autore, si equilibra sin-
golarmente tra riproduzione na-
turalistica e stilizzazione.

A un altro passato, in dif-
ferente maniera ma con un simile
atteggiamento non archeologico né encantistico, si rivolge il
regista magiaro Miklós Jancsó, autore del Senza speranza,
Siamo nell'Inghilterra di un se-
colo fa: fallita la rivoluzione
nazionale del 1848 e disperse le
rivolte successive, nelle cam-
pagne si accendono ancora i
focolai di una guerriglia disperata,
dove sempre più sottile è il limite tra la coscienza po-
litica e un cieco impegno di di-
struzione. Centinaia di parti-
giani, o sospetti tali, sono rinc-
chiusi dentro un «lager» dell'epoca; i gendarmi austriaci,
usando insieme violenza e sur-
beria, cercano i loro capi.
Uno degli insorti, identificato,
accusa per paura i suoi com-
pagni: è soppresso nottetempo,
ma la catena delle denunce non s'interruppero ed è costellata di altri morti. Finché il
governo di Vienna attira la pro-
vocazione estrema, invitando gli ex ribelli ad arrivarci nei
l'esercito imperiale, in un cor-
po Franco, il più autorevole
dei patrioti imprigionati cade
nella trappola e vi condurre
i suoi sventurati amici, che ormai il capostro attende.

L'angosciosa tematica trova
riscontro nella crudezza delle
notazioni, nei toni cupi del dia-
logo, nella spoglia intensità del
ritmo. Jancsó, del quale cono-
scevamo il bellissimo Scoglio
e legare, ha tentato qui di
porre in legame dialettico la
rappresentazione di una tragedia
storica e le sue proiezioni
nei drammatici problemi del
presente. Talvolta la metafora
si stespara e si oscura, met-
tendo lo spettatore a rischio di
piombare egli stesso, senza di-
stacco critico, in una sorta di
«universo delatorio», privo di
ogni luce. Ma fuor di dubbio
sono la passione del regista
nell'affrontare il difficile compito,
e la robustezza del suo

Dal nostro corrispondente

PIACENZA, 19
Gli appassionati di musica,
che si sono dati convegno nella
capitale cescovara, è più che
mai splendida ed affascinante
in questo maggio pieno di sole, que-
le di molti anni non si ricorda —
per la «Primavera praghese»,
non hanno davvero lamenta-
ti per il tempo. Il Festival, da
loro quotidianamente, si prenderà
sia come qualità che quantità.
Sarebbe anche il caso di dire
che sotto questo aspetto, ce n'è
fin troppo. Nemmeno il più ac-
canto musicofilo, per quanto de-
ciso a godersi tutte le delizie
che gli vengono offerte, per
non parlare del Festival, si può
tornare dietro alle varie mani-
festazioni in programma: ogni
giorno da un minimo di due con-
certi oppure opere firme ad un
massimo di cinque. Domenica
scorsa si è cominciato alle 10,30
per continuare alle 14,30, poi alle
16 e infine alle 20 due concer-
ti per la serata. L'una più
attraente dell'altro. A questo punto
anche i più fanatici hanno
dovuto scegliere. Una tale ab-
bondanza però non sempre giova
agli organizzatori, tanto è vero
che accanto alle sale di solito
pieno zeppi con gente in piedi,
ne sono avute altre con posti
liberi.

Così è toccato all'Orchestra da
camera di Praga «Musica viva».
ed è stato un vero peccato. In
fatti František Vejner ha diretto
il concerto magistralmente pre-
sentando musiche molto intere-
santi dei tre celebri classici del
Novecento della scuola viennese,
Schoenberg, Berg e Weber.

E' naturalmente impossibile
riferire di ogni singolo concert
bisogna per forza limitarsi a
citare brevemente, per potersi
soffermare su qualche spettacolo
di particolare interesse.

Triofoni acciuffioni sono sta-
te riservate in questi primi giorni
del Festival ad alcuni dei più
famosi solisti del mondo,
quelli Arthur Rubinstein, che ha
dato di concerto Nelly Mag-
loff, Evgenij Mailyševskij, David
Oistrach, Gerard Souzay.

L'Orchestra Filarmonica di
Praga e la Wiener Sinfonakademie
hanno offerto una indimenticabile
esecuzione delle Quattro
stazioni di Haydn nella severa
e maestosa cornice della Catted-
rale di San Giacomo di Praga.

Il concerto di San Nicola,

nel cuore di Malá Strana, ha
ospitato l'orchestra di Ostrava che,
diretta al coro «Obrevten», ha
offerto il Magnificat di Bach e
il Requiem di Mozart al nume-
roso ascoltatori rapiti.

Altri programmi comprendenti
musica di classici, quali Smetana,
Beethoven, Čajkovskij, Schu-

mann, Gluck, Bach, Schubert,
Mozart, Brahms, Chopin, Haen-
del, Haydn, Strauss, Debussy,
e di moderni, quali Janacek,
Bartók, Hindemith, Ravel, Schön-
berg, Prokofiev, Stravinskij,
Webern, Berg, Honegger, ecc.
a questi ultimi il Festival è in
particolare modo dedicato — sono
stati eseguiti da varie orchestra-
te, cecche, dirette da Karel Ancerl,
quella degli studi cinematografici,
diretta da František Bellin, della Rada, diretta da Václav
Smetana, quella del teatro di Al-
mosz, diretta da Michail Te-
rian, l'English Chamber Or-
chestra diretta da David Bare-
noho e da Charles Mackerras, e
a tutti diretti dalle varie camere
di Praga.

Oltre ai concerti sono state
rappresentate numerose opere
come Ondřejn di Čiáčínskij,
Ulietta di Martinu, Krabat di
Kastlik; Prometeo di Hanus; To-
ska di Puccini; Liska Bystrouška
di Janacek; Katerina Ismailova
di Šenstaković; Carmen di
Bizet e Krutnaya di Suchon.

La Carmen, apparsa in edi-
zione modernissima e alquanto
stravagante con speciali-
tutto e monocicletta, diretta da
Robert Bonzi, con la troupe di
Kaslik, ha suscitato grande in-
teresse tra il pubblico ma i com-
menti e i giudizi sono stati di-
sparati.

Convive soffermarsi un po'

più a lungo sulla prima delle

opere: Krabat, di Vaclav Ka-

slik, uno dei più noti autori con-

temporanei della Cecoslovacchia,

nato nel 1919, regista principale

del teatro nazionale, che ha

realizzato la sua av-

vicinato. Suo fratello Josef morì

nel 1945, in un campo di con-

centramento nazista. Kaslik tra-

sul libro di Copey una ri-

duzione per la TV nel 1961, che

di qualche tempo fa è stata critica-

ta e informata ».

Ma Kaslik rimane fedele a se

stesso anche nel successivo adat-

tamento, per il teatro, nel quale
ha usato i mezzi musicali mod-
erni, dalla dodecafonia

alla elettronica, sforzandosi di

creare una sintesi personale,

rompendo molti dei tradizionali

schema e ottenendo questa vola-

una più ampia e non per-

tempi totali riconoscibile. Il

direttore di orchestra Albert Ro-

sen e il regista Ila Rylas e gli

interpreti hanno efficacemente

collaborato al successo dello

spettacolo.

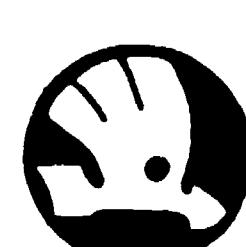
Ferdy Zidar



CANNES — Gli attori polacchi Barbara Bryl, Georges Zelnik e Krystyna Mikolajewska hanno fatto una passeggiata sulla Croisette indossando i costumi di scena del «Faraone». Il film di Jerzy Kawalerowicz sarà proiettato oggi a chiusura del Festival

Aggeo Savioli

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E SERVIZIO IN TUTTA ITALIA



L'AUTO
SKODA
998 c.c.

OFFRE 3 PRINCIPALI GARANZIE

Consegne
immediate

Pagamento
fino 24 mesi

ECONOMIA: costa soltanto Lire 870.000

SERVIZIO: in tutte le principali città d'Italia

CONSUMO: sette litri per cento chilometri

**Cominciate
le riprese
di «Matchless»**

Alberto Lattuada ha cominciato a girare Matchless, il film
che segue l'esordio cinematogra-
fico di Ira Furstenberg. Le
riprese avvengono, a Roma, in
un vecchio ricovero antiaereo
situato al centro della città: nei
pressi di piazza Dante.

Il film, di genere dramma-

poliziesco, è composto da

musiche di classici, quali Smetana,

Beethoven, Čajkovskij, Schu-

mann, Gluck, Bach, Schubert,

Mozart, Brahms, Chopin, Haen-
del, Haydn, Strauss, Debussy,

e di moderni, quali Janacek,
Bartók, Hindemith, Ravel, Schön-
berg, Prokofiev, Stravinskij,

Webern, Berg, Honegger, ecc.

Il film, di genere dramma-

poliziesco, è composto da

musiche di classici, quali Smetana,

Beethoven, Čajkovskij, Schu-

mann, Gluck, Bach, Schubert,

Mozart, Brahms, Chopin, Haen-
del, Haydn, Strauss, Debussy,

e di moderni, quali Janacek,
Bartók, Hindemith, Ravel, Schön-
berg, Prokofiev, Stravinskij,

Webern, Berg, Honegger, ecc.

Il film, di genere dramma-

poliziesco, è composto da

musiche di classici, quali Smetana,

Beethoven, Čajkovskij, Schu-

mann, Gluck, Bach, Schubert,

Mozart, Brahms, Chopin, Haen-
del, Haydn, Strauss, Debussy,

e di moderni, quali Janacek,
Bartók, Hindemith, Ravel, Schön-
berg, Prokofiev, Stravinskij,

Webern, Berg, Honegger, ecc.

Il film, di genere dramma-